

Pri e Pli rincarano la dose delle critiche a De Mita
Il documento socialista tira su palazzo Chigi e applaude la Dc di Forlani

Governmento in trappola Tutti contro ma nessuno se ne va

Il Psi e il grande sconquasso

INZO ROGGI
Sull'Avanti! di ieri si sono potuti leggere un corsivo di stretta difesa del governo (nella forma di un'ingenuità al Pri: o ti rimangi le critiche alla manovra economica, o apriti la critica) e contraddittoriamente un documento congressuale nel cui ultimo capitolo si danno del governo giudizi ancor più duri di quelli espressi dall'Avanti! di ieri. Vi si parla di mancanza di risolutezza, di uno stato di cose non soddisfacente, di ritardo evidente e non giustificato, di situazioni di paralisi e di rinvio. E si conclude che sono del tutto aperti i problemi dell'efficacia del governo, così che il problema politico della X legislatura non è stato ancora risolto e graviterà tutto intero sul congresso. Per la verità, mancando giudizi espliciti sul concreto dell'opera governativa, rimane un po' difficile capire dove stiano le cause di così forte insoddisfazione socialista, tanto più che alla freddezza verso l'attuale incarnazione del pentapartito corrisponde, nel documento, un giudizio che risente l'entusiasmo per la Dc di Forlani a cui viene attribuito addirittura un ritorno alle origini popolari e, manca a dirlo, un nuovo rinnovamento. Non è difficile leggere in linguaggio il messaggio politico che la Dc a guida Forlani manda al governo: guida demitiana. Ma resta la contraddizione tra l'attacco a La Malfa e le riserve sul governo. La spiegazione potrebbe essere ricercata nel fatto che il segretario del Pri critica il governo per quel che fa mentre Craxi lo critica per la sua leadership. Bisantinismi? O non piuttosto fa cedere diverse di un medesimo malessere di un medesimo problema irrisolto?

Ognuno si sente tirato nel plebiscito campo governativo, ma nessuno ha il coraggio di andare a fondo, di tirare un bilancio, di far agguati. In tutti e due i casi, tutti vogliono la stessa cordiale Dc addirittura bene sulla guida De Mita (ultimo episodio, la minaccia di contestare la costituzionalità del decreto sul fiscal drag) e ne è ricambiata. Il Pri riterà minacce di dislocazione, il traballante Cariglia vede una situazione di tale stacco generalizzato da trovare inevitabili, che siano colpiti i soggetti sociali più deboli e beneficiari i poteri irresponsabili, il segretario liberale teorizza ormai l'impossibilità di governare in questo ordinamento situazionale (il suo collega di partito Biondi, meno astrattamente, dice che tagli e riduzioni sono inconcludenti e ingiusti).

E il Psi? L'Avanti! di ieri ha offerto, con quei testi che si negano reciprocamente, l'immagine involontaria ma probante della contraddizione in cui si trova. Una contraddizione che, seppure in termini circospetti, viene ammessa quando si scrive che il prossimo congresso dovrà convincere il paese che stabilità e cambiamento non sono in contraddizione: vale a dire che l'alleanza con la Dc è la via migliore per giungere al rinnovamento politico. Intenzionalmente o meno, la colpa è degli altri: i partiti laici e soprattutto il Pci. Non al centralismo socialista della contestazione, col gigante moderato, ma al sostanzioso alternative del Pci è attribuito l'ostacolo a un grande disegno di rinnovamento.

È uno strano panorama quello che esce dal documento congressuale socialista. Vi si vede un Psi che da solo desidera unire le forze di progresso, sottrae la democrazia italiana e il quadro politico alla sua anomalia; un Psi che si inquietava per la pretesa degli altri. (I tratti del Psi che non si assorbito, o del Pri e del Pli che osano allearsi, del Pri, dei verdi, per non dire del Pci, che rifiuta di cambiare nome) di custodire la propria autonomia. E tutti ammirabili, in nome d'un futuro di cambiamento, a non disturbare la stabilità del pentapartito e il consenso diritto socialista a cavalcarlo e a criticarlo. Ma questo è un panorama di solitudine del Psi (Forlani a parte) sullo sfondo di un insostenibile sconquasso del governo e dei rapporti politici.

Giornata nera, ieri, per il governo, attaccato nel documento congressuale del Psi, da La Malfa, da Altissimo e Cariglia e mal difeso da Forlani, che continua a rimproverare a De Mita le lamentele dei giorni scorsi. Per i socialisti «mancava di risolutezza» e per il Pri questa coalizione «non è una soluzione obbligata». Il vero interlocutore di Craxi, conferma il documento, è Forlani.

ANNAMARIA GUADAONI, NADIA TARANTINI
ROMA. Venti pagine pubblicate ieri sull'Avanti! aprono la campagna congressuale del Psi, con un messaggio non gradevole per De Mita: i rimproveri sono tanti, e risalgono di più perché seguono ad un'esaltazione senza possibilità di autocritica dei governi presieduti da Bettino Craxi, che «han fatto scendere» l'inflazione e creato condizioni di prosperità per il paese. Dopo, nessuno ne ha saputo approfittare: non il ministro Goria, e tanto meno quello De Mita. «Ritardi non giustificati», mancanza della «necessaria risolutezza», rischi di «paralisi» a Craxi, che si dice abbia scritto personalmente questa parte del documento, non è piaciuto il rinvio su «alcune que-

stioni» (come la legge sulla droga e quella sulle tv), e lo scontento è ancora maggiore perché si fanno strada iniziative del tutto estranee alla piattaforma programmatica del governo (la riforma elettorale). Sebbene anche ieri abbiano continuato a polemizzare a distanza, sembra esserci inoltre una sintonia «congressuale» tra il Psi e il Pri, entrambi alla vigilia delle loro assemee nazionali: anche La Malfa tira le orecchie a De Mita, protestando che i repubblicani «non possono tacere l'insufficienza di quanto si è messo in cantiere per il risanamento della finanza pubblica». E d'altronde, aggiunge, malgrado il segreto del Pri, sono stati proprio due amici del presidente, i dc, Andreotta e Cristoforo, a mettere in dubbio la manovra. Tiejido è il commento di Forlani alle ultime uscite di De Mita, che ieri su la Repubblica rilanciava la «sua manovra economica come la migliore possibile: «Conviene ragionare» - dice in sostanza Forlani - e mi sembra che il presidente del Consiglio lo faccia; ma, aggiunge riferendosi alle lamentele di De Mita sul congresso dc, «le altre polemiche non le capisco e sono comunque dannose». A questa danza scoraggiante per il governo non sono mancati, ieri, Altissimo e Cariglia, rendendo legittima la domanda: ma durerà De Mita fino alle elezioni europee? Nel documento congressuale socialista, intanto, Craxi dialoga solo con Forlani, che ha «resuscitato l'anima popolare e riformista della Dc», strappata il Pci e insiste sulle virtù dell'elezione diretta del capo dello Stato.

Polemica da Tokio col giudice dimissionario De Mita contro Riggio «Sapeva di rischiare»



Ciriaco De Mita

De Mita a Tokio smentisce l'intervista a «Panorama» ma apre un nuovo «caso», criticando il giudice Riggio. Quello che gli era stato offerto era «un incarico volontario», non aveva ricevuto una «cartolina prece» e poi, i magistrati «conoscono i rischi che corrono». Una sconfitta il ritiro del giudice? «Lo sarebbe se fosse avvenuto a Milano, è normale rispetto alla Sicilia». E di Gorbaciov dice: «Non escludo che venga travolto».

ROMA. «Probabilmente Sica lo avrà chiesto a diversi. Qualcuno gli avrà detto sì, qualche altro no e lo ha proposto a quelli che avevano dato il loro assenso, lo capisco. Tu sei chiamato e dici: «Non ci voglio andare». Ma siccome tu sei chiamato solo se dici sì, non è che l'arriva la cartolina prece. Preoccuparsi, meravigliarsi perché un giudice dice che la sua missione è rischiosa... è come se, lo facesse un giornalista inviato in missione di guerra. Dice: «Io non ci vado perché posso morire». È evidente, se vai in guerra invece di lavorare alla scrivania... Questo è altro - in volo verso Tokio, dove stamane avverrà i colloqui ufficiali - ha detto De Mita a proposito del giudice Riggio, che ha rinunciato a lavorare nel pool dell'Alto commissario Sica perché minacciato dalla mafia.

Il leader sovietico è giunto stanotte all'Avana

Per Gorbaciov l'abbraccio di Fidel Castro

Mikhail Gorbaciov è giunto all'Avana, accolto da Fidel Castro e da una folla di oltre mezzo milione di cubani. È lungo la rotta verso il Caribe ha trovato il modo di mettere diplomaticamente a frutto anche la sosta a Shannon, in terra d'Irlanda, dove ha avuto un lungo colloquio con il primo ministro Haughey. Quest'ultimo ha proposto un prossimo vertice a Dublino tra Bush ed il leader sovietico.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA
L'AVANA. Gorbaciov è giunto all'Avana, dove lo ha accolto l'abbraccio di Fidel Castro e di una straripante folla. È iniziato così il confronto tra l'uomo che, primo ed unico, è riuscito a creare un regime socialista nel continente americano e quello che, all'Est, il socialismo ha cominciato a riformare in senso democratico. Un colloquio sul cui sfondo si agitano temi decisivi: quello innanzitutto dell'America latina e dei fermenti democratici che la attraversano. Quello, drammatico, del sottosviluppo e delle strategie per superarlo. Quello, infine, della natura e delle prospettive del socialismo mentre, con la perestrojka sovietica, è entrato - fatto questo che i cubani ancora faticano ad accettare - in una irreversibile fase di trasformazione. Gorbaciov è anche quasi certamente portatore di una nuova proposta per avviare a soluzione la questione del Centramerica, un'area tormentata e violenta che gli Stati Uniti hanno sempre considerato il proprio «corridoio di casa». Il leader sovietico si appresta insomma a dare una prova di quel nuovo modo di pensare la politica che Bush gli aveva sollecitato nei giorni scorsi. Ora ci si chiede: aprirà il presidente americano fare altrettanto?

Golpe sventato ad Haiti. Avril resta al potere

Un nuovo golpe militare è stato tentato ieri ad Haiti. Per alcune ore è parso che il generale Prosper Avril, salito al potere con un putsch attuato sei mesi fa, avesse la sorte segnata: esilio. Ma all'aeroporto truppe fedeli hanno liberato il generale deposto 12 ore prima. In serata il governo e fonti ufficiali Usa hanno confermato: Avril è nel palazzo presidenziale e controlla la situazione.

Al termine di una giornata convulsa, con sparatorie che ogni tanto echeggiavano per le vie di Port-au-Prince, il generale Prosper Avril ha ripreso il potere che un pugno di militari ribelli gli aveva strappato poche ore prima. A lungo, infatti, è stato impossibile distinguere tra la ridda di voci e informazioni contrastanti sull'esito del golpe e la sorte di Avril. Sono state fonti Usa le prime a confermare definitivamente che il golpe era stato sventato, che la guardia presidenziale aveva liberato Avril all'aeroporto, dove un gruppo di militari ribelli lo aveva accompagnato per espatriare. Dopo le prime indiscrezioni dell'ambasciata Usa, c'è stata una nota ufficiale del Dipartimento di Stato, infine, a 12 ore dalle prime sparatorie, il comunicato del governo haitiano: il generale Avril, che non più di una settimana fa ha rimesso in vigore la Costituzione approvata nel 1987, controlla assolutamente la situazione.

Il professor Aiuti: «I ticket sabotano la lotta all'Aids»

ROMA. Ticket, secondo altro. Dagli ospedali, nei laboratori, nelle Usi si ripeterà costantemente il caso provocato dall'ingiusto provvedimento del governo che obbliga i malati a pagare ticket onerosi per ricoveri e analisi. Si prevedono proteste, contestazioni e congiure. Ieri, il Movimento consumatori ha invitato i cittadini a vigilare contro gli abusi a colpi di esposti da presentare alle autorità di pubblica sicurezza degli ospedali, alla magistratura, alla polizia giudiziaria. Intanto altri sindacati medici chiedono il ritiro del provvedimento definito dal professor Fernando Aiuti «una vergogna, un controsenso». Il professor Aiuti è uno dei maggiori esperti italiani impegnati nella lotta contro l'Aids. E proprio i malati di questa tremenda malattia, tuttora senza rimedio, costretti a cure e analisi complesse per riuscire a guadagnare mesi o settimane di vita, rischiano ora di essere allontanati dalla struttura pubblica. E questo, spiega Aiuti, oltre che essere profondamente ingiusto può divenire pericoloso. Ma il ministro Donat Cattin non se ne preoccupa. Impegnato a difendere la vita a qualsiasi stadio si presenti, mette ora lo stesso impegno nel tassarla in modo proporzionale alle difficoltà che questa può incontrare, a volte - come nel caso dei bambini prematuri - sin dalla nascita.

Perché non arrestate Rijna?

LUCIANO VIOLANTE
Da Tokio l'innocente De Mita critica la decisione del giudice Riggio. Ma le responsabilità di quell'abbandono non sono del magistrato di Agrigento. Sono di un governo privo di strategia e di volontà nella lotta contro la mafia, che lascia soli gli uomini migliori favorendo un clima di indebolimento e di resa. Il silenzio del ministro Gava non nasconde una febbre e fruttuosa attività: copre un deserto di iniziativa politica che rischia di diventare collusione. L'alto commissariato contro la mafia, che dipende dal Viminale, non è ancora uscito da un rodaggio che appare troppo lungo per non impensierire. Eroina e cocaina continuano a dilagare; i tossici continuano a morire. Ma il governo, invece di favorire l'immediata approvazione delle misure contro il traffico, blocca irresponsabilmente l'intera legge per imporre l'ingiusta ed impraticabile pretesa di punire i tossicodipendenti. Il pool di Palermo, che troppe effica-

Uno scudetto firmato Bayern

JOSÉ ALTAFINI
Malati d'Europa. Ecco cosa siamo. Nessuno per non turbare il grande business calcistico, l'armeria mai fino in fondo. Ma il campionato italiano è decisamente condizionato dalle scadenze europee. Intendiamo: l'Inter è forte e ha tutta la mia simpatia. Ma nella storia di questo scudetto c'è un episodio che si farebbe un gran torto a dimenticare. Quella sera a San Siro contro il Bayern l'Inter ha perso su una qualificazione che sembrava a portata di mano, ma ha ottenuto in premio... la libertà. La libertà di concentrarsi su un solo obiettivo, di avere per la testa solo gli avversari della domenica, di godersi il mercoledì di coppa seduta in poltrona. E nessuno ammetterà mai (Sacchi poi non è certo il tipo) che, mirando al traguardo europeo più ambito, il Mi-

Il gol-lampo di Bertl (nella foto) ha aperto la strada alla vittoria nerazzurra. Ora salgono a sei i punti di vantaggio sul Napoli sconfitto sabato dalla Juve. Sampdoria pensa alla coppa e pareggia (0-0) con il Bologna. Bella vittoria della Fiorentina (3-0) nel derby toscano; Borgonovo segna anche un gran gol e si vendica di alcune critiche azzurre. Il ritorno di Liedholm porta alla Roma i due punti (1-0 con il Cesena), ma non il gioco. Nella zona calda della classifica: tanti pareggi. Ascoli-Lecce 1-1, Torino-Pescara 1-1, Verona-Lazio 0-0.

L'Inter liquida il Como: ora sono sei i punti di vantaggio

All'Inter bastano due minuti per liquidare (4-0) il Como. Il gol-lampo di Bertl (nella foto) ha aperto la strada alla vittoria nerazzurra. Ora salgono a sei i punti di vantaggio sul Napoli sconfitto sabato dalla Juve. Sampdoria pensa alla coppa e pareggia (0-0) con il Bologna. Bella vittoria della Fiorentina (3-0) nel derby toscano; Borgonovo segna anche un gran gol e si vendica di alcune critiche azzurre. Il ritorno di Liedholm porta alla Roma i due punti (1-0 con il Cesena), ma non il gioco. Nella zona calda della classifica: tanti pareggi. Ascoli-Lecce 1-1, Torino-Pescara 1-1, Verona-Lazio 0-0.

E mercoledì sfide di Coppa per Milan, Napoli e Samp

L'Italia guarda già all'Europa: fra due giorni, mercoledì, sono infatti in programma le semifinali (andata) di Coppa e in lista abbiamo ancora tre formazioni. In Coppa Campioni il Milan giocherà contro il Real Madrid al «Bernabeu», arbitro lo svedese Fredriksson (Raidue, ore 21); in Coppa Coppe la Samp è impegnata in trasferta contro i belgi del Malines, arbitro lo svizzero Galler (Raitre, ore 19); in Coppa Uefa il Napoli ospita il Bayern Monaco, arbitro il francese Vautrot (Raituno, ore 20.25).

Totocalcio Cala il montepremi Quote «povere»

Una giornata no per il Totocalcio. Il montepremi ha registrato una flessione (24.108.155.408 lire) e le quote sono particolarmente «povere»: 1.9000 titoli vincitori solo 1.835.000 lire; ai 137.748 dodici vanno appena 86.900 lire. I due anticipi della serie A, risultati decisamente scontenti, l'assenza in schedina del segno «2» hanno contribuito alla performance negativa. Nella colonna vincente otto le «X» e cinque gli «1». Eccola: XX 1; X 1; X 1; XXX 1.

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI